

Concordato, nuove lettere per 700 mila soggetti Isa

L'Agenzia torna a bussare nel cassetto fiscale di 700 mila partite Iva che presentano anomalie ricordando le possibilità di adesione entro il 12 dicembre con il concordato preventivo biennale

di **Giuliano Mandolesi e Cristina Bartelli** 04/12/2024 | Aggiornato il 04/12/2024



Manager Lettere di Compliance Concordato preventivo biennale generate IA

L'agenzia delle entrate alla caccia delle partite Iva che dichiarano troppo poco: trasmesse **700mila lettere alert, pec** mirate ai contribuenti per segnalare l'anomalia del reddito troppo basso con il "consiglio" di integrare la **dichiarazione per l'anno 2023** ed eventualmente accedere al **concordato preventivo biennale per il 2024 ed il 2025** (ed allo scudo fiscale).

Nuovo round di segnalazioni in vista del termine del 12 dicembre

La nuova campagna di **segnalazioni**, inviate questa volta dalla direzione centrale piccole e medie imprese dell'agenzia delle entrate, è la seconda a pochissimi giorni di distanza da quella massiva che ha riguardato **oltre 2 milioni di soggetti Isa** per stimolare sempre l'adesione al concordato preventivo biennale entro il prossimo 12 dicembre.



Nell'occhio dei TISCO i redditi bassi

Secondo quanto riportato dall'agenzia delle entrate, la nuova comunicazione è indirizzata a quei contribuenti che nella **dichiarazione per l'anno d'imposta 2023** hanno indicato un reddito derivante da attività d'impresa inferiore a quello dei dipendenti che lavorano nello stesso settore economico.

Il nuovo filone di segnalazione di fatto segue la logica del “minimo settoriale” utilizzata anche per **formulare le proposte di reddito minime** per il concordato preventivo biennale e secondo le quali si stabilisce un nuovo e contestabile principio di carattere generale secondo cui il reddito di un professionista o di una impresa non può essere inferiore allo stipendio che gli stessi corrispondono (o corrisponderebbero) ai propri dipendenti.

Il contenuto delle lettere

Nella lettera l'agenzia delle entrate inoltre specifica che, il reddito dichiarato nel 2023, sotto il citato **minimo settoriale**, in assenza di giustificazioni oggettive può essere considerato dall'**amministrazione finanziaria** un aspetto anomalo.

Su punto va detto che il contribuente **non ha l'obbligo di dover “giustificare”** nulla né in linea generale né tantomeno in maniera “formale” quando va a compilare la dichiarazione dei redditi.

Inoltre, dopo aver segnalato la potenziale anomalia, la comunicazione chiude “ricordando” al contribuente che “per rendere il reddito coerente con il valore minimo di settore” può ancora integrare i redditi dichiarati per il periodo d'imposta 2023 e, per gli anni 2024 e 2025, può aderire, entro il prossimo 12 dicembre 2024, al concordato preventivo biennale (Cpb) con utilizzo anche entro il 31 marzo 2025 del ravvedimento per ciascuna delle annualità dal 2018 al 2022. ✕

suo sempre procedere alla verifica dei dati comunicati nelle dichiarazioni dei redditi.

E' opportuno ricordare che **l'adesione al Cpb entro il 12 dicembre 2024** è concessa unicamente ai soggetti Isa che entro lo scorso 31 ottobre avevano trasmesso la dichiarazione dei redditi ovviamente senza manifestare l'adesione al patto fiscale.

Le precedenti comunicazioni

Pochi giorni fa era in atto sempre dall'agenzia delle entrate una ulteriore campagna per stimolare l'adesione al concordato preventivo biennale effettuata tramite l'invio ad oltre 2 milioni di contribuenti Isa per segnalare la possibilità sempre di aderire al patto col fisco entro il 12 dicembre prossimo.

In merito ai numeri dell'adesione è importante segnalare che, come rivelato nella risposta al question time n. 5-03164 in Commissione VI Finanze su interrogazione dell'onorevole Fenu, su 2,6 milioni di dichiarazioni presentate dai soggetti Isa l'adesione al concordato preventivo biennale è stata opzione sottoscritta da 403 mila contribuenti.

Riproduzione riservata